

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 20 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Sostenere il welfare costa meno dei tagli

di **Sergio D'Angelo**

Certo in questi tempi di crisi del welfare ci vuole un bel coraggio a convocarne gli Stati generali. Li ha organizzati la Regione Campania che il 20 e 21 marzo dà appuntamento al centro congressi della Stazione marittima.

continua a pagina 2

L'intervento Sostenere il Welfare costa meno dei tagli

di **Sergio D'Angelo**

Tutti insieme operatori sociali del pubblico e del terzo settore, studiosi, amministratori pubblici ed esperti. Il titolo della convention «La Primavera del welfare» non è solo evocativo, è anche molto impegnativo. A maggior ragione se si considera che l'ispirazione di tenerla in corrispondenza dell'inizio della primavera pare essere stata proprio del presidente De Luca e, a meno che non si tratti di mera propaganda, immaginiamo rappresenti una disponibilità di un più forte impegno della Regione ad investire sulle politiche sociali. Se dovesse essere questo l'obiettivo, non possiamo che rallegrarcene. Personalmente spero che si possa finalmente uscire dall'oblio nel quale paiono essere sprofondate il sistema dei servizi e le politiche sociali, dando così nuovo slancio alla programmazione degli interventi e, soprattutto, rianimando un settore che sembra essere ripiegato su stesso, umiliato dai continui disinvestimenti di questi anni da parte della politica e dalle campagne di criminalizzazione dell'intero settore che hanno seguito le ormai tristi vicende di «mafia capitale». E, quindi, è evidente che è in corso un timidissimo tentativo di ripresa su base regionale. Del resto, la nuova programmazione delle risorse per il finanziamento delle politiche sociali della Regione Campania per il 2017 è aumentata, raddoppiando di fatto le risorse europee impiegate negli anni precedenti. Non c'è che dire, per quanto queste presentino qualche difficoltà in più ad essere spese, è pur sempre un fatto positivo. Più preoccupante è la scelta che il Governo nazionale ha di recente fatto con la riduzione dei trasferimenti alle Regioni di alcuni fondi ordinari (anche se confidiamo nel ripensamento della Conferenza Stato-Regioni).

La spesa sociale nazionale, infatti, diminuisce progressivamente, riducendo di 50 milioni il fondo per le non autosufficienze, mentre quello per le politiche sociali scende da 311 milioni a 99 milioni. Ed è proprio per questo motivo che subito dopo gli Stati generali del welfare, il 28 di questo stesso mese, si terrà una manifestazione indetta da molte realtà sociali della regione per protestare contro l'ulteriore ridimensionamento delle poche risorse nazionali rimaste. Non è semplice fare un bilancio di quello che è accaduto negli ultimi 20 anni. Ci sono state certamente esperienze positive, ma si sono verificati anche molti fallimenti e prodotte tante re-

toriche: l'autosufficienza della famiglia, la solidarietà come risorsa sostitutiva dei servizi, la strumentale alleanza tra pubblico e privato sociale, la finta prospettiva dei percorsi di autonomia delle persone. Ma quello che a mio avviso rappresenta il vero limite dell'azione pubblica, come i dati dimostrano, è la progressiva riduzione delle risorse economiche, che ha prodotto un sistema di welfare sempre più selettivo e a macchia di leopardo sacrificando, più di tutto, la qualità e la quantità dei servizi. Questo processo involutivo è ormai sotto gli occhi di tutti. Che dire poi dell'atteggiamento ripartitorio e punitivo delle politiche: nella migliore delle ipotesi il disagio è stato affrontato in termini assistenzialistici, rinunciando a quella azione di promozione umana e sociale, frutto dell'evoluzione culturale ispirata dalla Legge 328. Di fatto la decisione di non investire nella prevenzione, nella cura o nel trattamento precoce del disagio ha prodotto la conseguenza che questi venissero affrontati con politiche repressive, di contenimento e di reistituzionalizzazione. Quello che se ne è potuto ricavare non solo è stato sbagliato e ingiusto ma anche, paradossalmente, più costoso. Del resto che la compressione della spesa sociale di questi anni fosse una bufala, e che avrebbe al contrario determinato un aggravio dei costi per lo Stato e non un alleggerimento del bilancio, era ampiamente prevedibile.

Quanti giovani tossicodipendenti si sarebbero potuti strappare al carcere e quanto sono costati allo Stato? Quanto costa al giorno un detenuto? Quanto costa in termini individuali a un giovane che potrebbe vivere percorsi di emancipazione e di guarigione? E alla sua famiglia? Quanto costa l'abbandono di un anziano privato dell'assistenza domiciliare? O un disabile a cui viene negato il diritto allo studio, fa risparmiare lo Stato? Quanta economia si potrebbe determinare, in termini di controllo sociale (peraltro quasi sempre inutile) se ai ragazzi della Sanità, del rione Traiano o dei quartieri Spagnoli si potessero offrire percorsi di lavoro e di

senso della vita? Se la Regione Campania potesse con questi Stati generali convincersi e convincere che il welfare richiede certo una spesa impegnativa, ma che il suo mancato sostegno sia persino più oneroso e che, a conti fatti, ritornare ad investire sia più ragionevole e conveniente, a noi questo sembrerebbe davvero un buon nuovo inizio.

Persa un'occasione d'oro È questo il calice amaro

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Caro direttore, con la sua lettera al sindaco lei ha messo non un dito, ma un'intera mano in uno dei più neri buchi della nostra rete di welfare, la disabilità.

continua a pagina 2

Persa un'occasione d'oro per mostrare comprensione È questo il calice più amaro

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Una delle peggiori disgrazie che possano affliggerci, l'assistenza alle persone disabili. Non in termini astratti ma anche sulla base della sua esperienza personale e familiare. Non è un tema che si affronta né si commenta facilmente. Tutti vogliamo allontanare il dolore e quindi ci sembra sconveniente che qualcuno parli apertamente del proprio, soprattutto se ferisce nella carne di una figlia. Ci si sente a disagio. Forse c'è anche questo, nella prima frase dell'intervista di **De Magistris** in risposta alla sua lettera, quando si dice in imbarazzo per dover rispondere a qualcuno che scrive per «fatto personale». In più, lei ha usato una metafora e le metafore sono detonatori potenti. Il calice di Piediroso, che lei invita il sindaco a sorseggiare, somiglia troppo all'«amaro calice» che perfino Gesù in croce chiedeva fosse allontanato dalle sue labbra, per passare inosservato. Ma se nemmeno

Dio accoglie la richiesta del Figlio non può stupire la reazione tiepida e quasi sconcertata del sindaco al suo appello. Forse (ripeto: forse) solo chi ha lavorato con bambini disabili può capire lo sforzo immane chiesto alle famiglie per fare fronte a sofferenze irrimediabili. Bisogna vedere madri e padri sollevare in braccio per anni un figlio che non cammina, che nemmeno parla e sa solo gridare inarticolatamente per immaginare quanto costa il dolore di un figlio.

Ma può il sindaco, qualunque sindaco, rimediare a tutto questo? La sola domanda è ridicola, non credo che lei chiedesse al sindaco un miracolo. Non è un santo e non fa miracoli. Può fare altro, però, e su questo concordo con lei che non abbia dato risposte adeguate.

La sua risposta, lei osserva, è stata «burocratica, cinica e volgarmente allusiva».

C'era un tono risentito nel parlare di «regole da rispettare» (ma né lei né altri avevate messo

in dubbio che fossero state rispettate), e c'erano parole pesanti riferite a inchieste recenti che hanno scoperchiato verminai nelle gare e negli appalti pubblici. Per questo, credo che al sindaco sia sfuggita un'occasione d'oro per mostrare di aver capito il problema di cui parlava la sua lettera, che non è quello di fidarsi o no di una commissione che valuta con criteri certamente trasparenti i progetti che la pubblica amministrazione finanzia, con i pochi soldi rimasti da tagli di ogni genere. È mancata l'esplicitazione di quale sia la prospettiva progettuale sui temi che riguardano il sistema del welfare, è mancata una risposta che chiarisca quale sia la logica d'insieme, politica e amministrativa, che privilegi correttamente tutto ciò che può rendere più funzionale la rete solidale dei servizi. Eppure, all'inizio della sua prima sindacatura **De Magistris** aveva scelto come assessore Sergio D'Angelo, persona d'indiscutibile com-

petenza. E D'Angelo, su queste pagine, ha detto molto semplicemente che il bando stesso è stato un errore - questo è il punto - a prescindere dalla qualità di chi si è aggiudicata la gara per la Gloriette. Credo che questa constatazione renda più amaro il calice che lei e tanti altri sorseggiano tutti i giorni. Tutto il resto è dettaglio.



Ederoclite De Magistris dovrà sgombrare il campo dai sospetti

Riqualificazione Case, negozi, servizi Così a Miano rinasce l'ex Peroni

NAPOLI Uno shopping center con supermercato e una galleria da 70 negozi, una serie di servizi e spazi di intrattenimento, oltre 300 residenze ma di concezione moderna: per la qualità energetica, acustica, antisismica e con in più il parco di Capodimonte a due passi. È così che cambierà volto a Miano l'area dell'ex Peroni.

Il Cosap, Consorzio stabile degli appalti pubblici, ha presentato ieri l'intervento. Un programma da 100 milioni di lavori solo per parte privata che si svilupperanno su di un'area pari a 10 ettari e che daranno vita ad un complesso polifunzionale a cui è stato dato per nome «La Birreria», nel ricordo dell'azienda che per anni ha occupato quei suoli e che nacque nel 1952 in base ad un piano volumetrico dello studio associato Harley-Elligton & Day di Detroit e un progetto esecutivo dell'architetto Luigi Racheli.

L'intervento è stato reso possibile grazie all'impegno della proprietà dei suoli, del **Comune di Napoli** e della Regione Campania, che hanno a suo tempo approvato un piano urbanistico attuativo deliberato dal **Comune di Napoli** e un programma di recupero urbano. Il progetto fu adottato infatti con una delibera di giunta comunale nel 2008. Dopo un altro

passaggio in giunta l'anno successivo, l'approvazione del progetto esecutivo risale invece al 2012. Oggi sono in corso le opere di costruzione affidate all'impresa «Principe Spa».

«La Birreria», una volta ultimati i lavori - il completamento di tutti i lotti funzionali è previsto per la primavera del 2019 -, sarà un luogo dove la residenza, il commercio, l'intrattenimento, i servizi e gli spazi verdi «si integreranno e convivranno in maniera sostenibile con l'impiego delle più moderne tecnologie» spiegano i promotori. Che aggiungono: «L'opera di riqualificazione urbana coinvolge anche il quartiere al contorno del centro commerciale, con l'acquisizione al patrimonio comunale del parco esistente all'interno della ex fabbrica». Verrà inoltre migliorato l'assetto della viabilità con l'allargamento delle sedi stradali e la nascita di tre rotonde, previsto il collegamento alla nuova stazione «Margherita» della metropolitana (oggi sospesi).

P. Ros.

Il meeting

**Welfare:
Stati
generali**

**Oggi, alla
Stazione
Marittima, nel
Porto di Napoli,
a partire dalle
ore 14, in
programma gli
Stati generali
del welfare
organizzati
dalla Regione
Campania. Apre**

**i lavori della due
giorni dedicati
alle politiche
sociali, Lucia
Fortini,
assessore alle
Politiche
Sociali.
Concluderà la
due giorni di
incontri il**

**governatore
della Regione
Campania
Vincenzo De
Luca.**

Un sito e una pagina Facebook per i più piccoli:
tutte le attività e i luoghi per divertirsi con i genitori
Sul lago d'Averno c'è «Il Giardino dell'Orco»,
a Città della Scienza i laboratori di «Scrivere di cibo»

Giochi all'aperto

La primavera dei **bambini**

Le rondini svolazzano, i fiori sbocciano e i bambini giocano all'aria aperta. Con l'arrivo della primavera i più piccoli chiedono di uscire più spesso e in aiuto dei genitori arriva «Campania per Bimbi», ovvero un sito (www.campaniaperbimbi.it) e una pagina Facebook (presto diventerà anche un'app per il cellulare e una guida da sfogliare) sempre aggiornati sulle attività e i luoghi a misura di bambino in tutta la regione. Il progetto, nato dall'idea di Margherita Rizzuto, esperta di progettazione didattica e di turismo rurale, in collaborazione con Viviana Luongo, psicopedagogista, inserisce nella sua rete associazioni, cooperative e agriturismi che rispettano i requisiti richiesti e offre la possibilità di sottoscrivere la «Campania per Bimbi Card» (valida per un anno) che dà diritto a sconti nelle strutture segnalate sul sito e partecipare gratuitamente ai «Bimbi Day».

Così, nel mondo di «Campania per Bimbi» si scoprono le attività de «Il Giardino dell'Orco», sul lago d'Averno a Pozzuoli, ispirate ai diritti naturali dei bambini del pedagista Gianfranco Zavalloni: da «Io Gioco Mammifero», ideato da Ernesto Colutta, fondatore del Giardino, che attraverso il contatto con la natura insegna l'autonomia ai bambini proprio come fanno i mammiferi a «Cuochi in erba» che fa sperimentare il passaggio dall'orto alla tavola; dalle

attività di «outdoor education» a cura del «Ludobus Artingioco» agli spettacoli nella natura di «Teatro nel Baule», fino alle attività per i piccoli da zero a sei anni organizzati da «Tutti giù per terra». I bambini saranno protagonisti anche della rassegna «Scrivere di cibo», organizzata da «Gnam Village», che si terrà a Città della Scienza dal 23 al 26 marzo con letture e laboratori creativi e il workshop «Mangia come giochi» dedicato a famiglie ed educatori. Mentre i piccolissimi, da 0 a 48 mesi, possono partecipare al progetto «Musica in culla» della «Fabbrica del divertimento» di Ercolano e che domani si terrà nella libreria «Mio nonno è Michelangelo» di Pomigliano D'Arco. Imperdibili, inoltre, dopo ben ventuno edizioni, «Le fiabe di primavera», a cura de «I Teatrini», che fino a giugno si tengono nell'orto botanico di Napoli. Non ultima la segnalazione di «Campania per Bimbi» del progetto ludico-urbano «Una città per giocare», promosso dall'assessorato al welfare del Comune, in collaborazione con il centro di cultura ludica «Melagioco», che prenderà il via il 28 aprile con dodici appuntamenti di gioco in città tra cui quello a piazza Dante in occasione della Giornata mondiale del gioco.

Anna Marchitelli

Il 25 e 26 marzo al via le Giornate di Primavera
A Napoli tra i luoghi ci saranno Villa Rosebery,
il museo civico Filangieri e San Pietro a Maiella
A Caserta potrà essere visitato il parco di Riardo

Tra arte e storia il Fai in Campania «riaprirà» 59 siti

Il fatto

Il 25 e 26 marzo prossimi in Campania saranno visitabili 59 siti storici per le Giornate di Primavera organizzate dal Fai, il Fondo Ambiente Italiano. Di questi 22 saranno i siti che potranno essere visitati a Napoli; 4 in provincia di Avellino; dieci in provincia di Salerno; 13 a Caserta e 10 nella zona di Benevento

Celebrano quest'anno il loro 25esimo anniversario, le Giornate Fai di primavera, l'evento organizzato dal Fondo ambiente italiano che promuove la cultura della salvaguardia del territorio. Per l'edizione 2017, che si svolgerà il 25 e 26 marzo, saranno mille i luoghi «speciali» aperti al pubblico in tutta Italia: chiese, monumenti, musei ed edifici, solitamente chiusi o vietati ai più, custodi della storia e dell'identità dei territori d'appartenenza.

Le giornate di primavera rappresentano il momento culminante di un lavoro che il Fai svolge durante tutto l'anno, grazie ai suoi 135 mila iscritti, i volontari, le istituzioni e le aziende che ne sostengono l'azione, volta a recuperare luoghi della memoria a rischio di degrado e abbandono. Ad oggi sono 56 i beni italiani restaurati e valorizzati dal Fondo e 34 quelli che sono tornati ad essere regolarmente aperti al pubblico affinché tutti possano tornare a viverli e a godere della loro bellezza nelle oltre duecento manifestazioni che sono organizzate annualmente.

Nelle cinque province della Campania, per l'imminente edizione delle Giornate di primavera, sono ben 59 i siti che saranno aperti durante il weekend del 25 e 26 marzo. Per alcuni di essi la visita sarà possibile solo se iscritti al Fai (è possibile farlo sia sul sito omonimo sia in loco). Molte delle visite sono a cura degli «apprendisti Ciceroni», ovvero ragazzi delle scuole medie e superiori che, a conclusione di un percorso di formazione svolto con il supporto dei loro insegnanti e dei delegati Fai, accompagneranno i visitatori, raccontando le storie che i luoghi custodiscono. Ventidue i siti visitabili a Napoli, tra le 10 e le 17, tra cui la chiesa dei Santi Marcellino e Festo, dove si trova il Museo di Paleontologia, la cui ricca decorazione interna in marmi policromi fu progettata da Luigi Vanvitelli. All'interno si possono ammirare opere degli artisti Simonelli, Corenzio e Stanzone e le

statue dell'altare del Vaccaro. Oppure il complesso di Sant'Andrea delle Dame fondato nel 1584 da quattro nobildonne figlie del notaio Palascandolo, e restaurata nel 2004, che conserva affreschi di Belisario Corenzio e un altare con intarsi di madreperla di Dionisio Lazzari. Una delle visite sempre molto gettonate, per le quali conviene avviarsi per tempo, è quella alla residenza napoletana del presidente della Repubblica, Villa Rosebery, uno dei principali esempi del neoclassicismo a Napoli, costruita agli inizi dell'Ottocento dal conte austriaco De Thurn. C'è poi il Museo Civico Gaetano Filangieri, fondato nel 1882 dal Principe di Satriano, che ha sede nel quattrocentesco Palazzo Como, rara testi-

monianza a Napoli dell'architettura rinascimentale, con capolavori di Jusepe de Ribera, Luca Giordano, Battistello Caracciolo. Oppure il complesso di San Pietro Maiella, con la biblioteca dove si conservano manoscritti e stampe rare relativi alla musica del '700 napoletano e la chiesa con un ricco soffitto intagliato e dorato con tele di Mattia Preti. E ancora, c'è il Museo Anatomico della Seconda Università degli Studi di Napoli, che raccoglie singolari collezioni di preparati anatomici, o l'Istituto Italiano per gli Studi Storici fondato nel 1946 da Benedetto Croce con sede a palazzo Filomarino. Tra i percorsi da fare ci sono il Parco letterario di Nisida, dove sono stati riaperti alcuni sentieri che percorro-

no l'isola, come quello dedicato ad Omero, e la visita al Rione Terra, l'agglomerato urbano che costituisce il primo nucleo abitativo di Pozzuoli dove giunsero i greci di Samo e in seguito sorse l'acropoli della colonia romana di Puteoli.

Ad Avellino saranno visitabili 4 siti: l'Acquedotto Augusteo del Serino, capolavoro di ingegneria idraulica, una delle opere più imponenti fra quelle realizzate in età romana, oppure la sorgente Pollentina o le sorgenti alte «Aquaro Pelosi». Per gli amanti della natura dotati di tecnologia in grado di leggere il qr code, sarà invece l'occasione per una visita speciale all'Oasi Wwf, accompagnato dalle voci narranti dei personaggi più caratteristici dell'area protetta. Dieci le visite possibili a Salerno e provincia tra cui quelle alla più particolare delle torri che costellano la Costiera Amalfitana, divenuta casa del-

l'artista Ugo Marano e «Museo Vivo», oppure all'antica dimora dell'ambasciatore Guariglia a Vietri sul Mare, con la sua raccolta di ceramiche. Tredici i siti aperti a Caserta, tra cui la Chiesa della Trasfigurazione, Palazzo Perrotta e il Museo Atellano, o il percorso naturalistico nel Parco delle sorgenti Ferrarelle di Riardo. Infine dieci i luoghi visitabili a Benevento: da segnalare gli itinerari attraverso le chiese, i santuari e conventi della valle Caudina, le sorgenti del Fizzo o tra i paesaggi del Taburno.

Laura Coccoza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli itinerari

Dieci visite in programma a Salerno, tra cui le torri che costellano la Costiera Amalfitana
A Benevento tour al Taburno